

# Palazzo Chigi in Ariccia

*Arte al femminile in Italia:  
artiste, imprenditrici, muse del 1900*



*AA 2023-2024*

*Corso di Storia dell'Arte*

*2 aprile 2024 (16.00-17.15)*

*Docente: Dr.ssa Ilaria Sinisi*



*Lina Cavalieri*  
*nata*

*Natalina Adelina Cavalieri*

*Roma, 25 dicembre 1874*

*Firenze, 7 febbraio 1944*

## Soprano e attrice cinematografica italiana

Nacque a Roma in via del Mattonato n.14, il 25 dicembre 1874, e per questo motivo le viene dato come nome Natalina, poi divenuto Lina. È la primogenita di un assistente edile marchigiano, Florindo Cavalieri ( † 1909) e di una sarta di Onano (in provincia di Viterbo) di nome Teonilla Peconi (1848 - 1931). Il padre fu licenziato per aver difeso la moglie dalle molestie del suo datore di lavoro.

La giovane Lina fu costretta a svolgere umili lavori, tra cui sarta e impaginando copie del giornale "La Tribuna". L'abitudine della ragazza a cantare anche durante il lavoro forse indusse la madre a farle prendere lezioni di canto dal maestro Arrigo Molfetta, che però mise incinta la sua allieva, che a 17 anni partorì il suo unico figlio. Secondo altre fonti questo aspetto non è del tutto chiarito, anche se si può supporre che fu probabilmente sedotta proprio dal suo maestro di canto. Tanti anni dopo ella salderà con dei soldi una sorta di debito simbolico, gli stessi che lui diede alla famiglia in segno di "risarcimento", forse per averla messa incinta: 1750 lire di allora. Un figlio che chiamò Alessandro e che visse quasi sempre in collegio e lontano da lei e che intraprese la carriera militare in cavalleria. La cantante gli inviava lettere e disegni da Parigi o da New York anche dopo l'incidente, la caduta da cavallo, che costrinse il figlio a non poter più cavalcare.

Fu coniugata anche con Giovanni Campari mentre il quasi omonimo Giuseppe, pilota automobilistico, noto come "el negher" sposerà la cantante lirica Lena Cavalleri, da cui la confusione tra le due coppie.

La popolarità di canzonettista della Cavalleri fu in continua ascesa grazie alla sua bellissima voce, ma anche grazie alla sua notevole bellezza e a un temperamento focoso. Si esibì al Teatro Orfeo per dieci lire al giorno, poi al Teatro Diocleziano per quindici lire. Era arrivato il momento del grande salto nel regno italiano dei *café-chantant*: Napoli.

A ventun anni la Cavalleri raggiunse il primo successo di ampio respiro al Salone Margherita, sicuramente il traguardo più prestigioso per una canzonettista del tempo e trampolino di lancio per l'Europa. A Parigi trionfò alle Folies Bergère cantando un programma di canzoni napoletane, accompagnata da un'orchestra completamente femminile di chitarre e mandolini.

La Belle époque fu affascinata dalla sua bellezza e dalla sua grazia. Nonostante le sue origini modeste, aveva il portamento e i modi della gran dama. Gabriele D'Annunzio le dedicò una copia del romanzo *Il piacere* (1899), definendola la massima testimonianza di Venere in Terra.

Il debutto Con Enrico Caruso.



Giunta al culmine della popolarità, la Cavalieri si trasformò in cantante lirica, debuttando ne *La bohème* di Giacomo Puccini al Teatro San Carlo di Napoli il 4 marzo del 1900. Da Napoli le si aprì una carriera che la portò nei più importanti teatri lirici d'Europa e d'America, al fianco di nomi celebri della lirica, quali Enrico Caruso e Francesco Tamagno.

I suoi mezzi canori come soprano lirico erano piuttosto limitati, ma al pubblico interessava più vederla che udirla, per la splendida bellezza, l'eleganza del portamento, le acconciature sontuose. Nel puritanesimo della scena lirica, la Cavalieri portava un'eccitante atmosfera di raffinata sensualità e incarnava l'esatto prototipo di bellezza femminile della sua epoca, trasognata e in grado di sottolineare il carattere delle sue eroine;

La sua presenza scenica e la sua recitazione erano notevoli e questo, nell'epoca del verismo, rappresentava una carta decisiva.

Importantissimi gli ingaggi che la Cavaleri ottenne oltreoceano, per la Metropolitan Opera Company e per la Manhattan Opera Company di New York, dove nel 1906 fu protagonista accanto a Caruso ed Antonio Scotti della Fedora di Umberto Giordano, bissando il finale del II Atto, e nel 1907 della Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea. Dopo il bacio appassionato fra lei e Caruso al termine del duetto d'amore in Fedora, gli americani la soprannominarono: The Kissing Primadonna.

Nel 1914 diede l'addio al teatro ma non per questo rinunciò a far parlare di sé: negli anni successivi tentò una carriera cinematografica con Manon Lescaut e fino al 1920 interpretò altri sette film; tuttavia sullo schermo non aveva lo stesso carisma che aveva sulla scena teatrale. Nel 1920 diede il suo addio definitivo alle scene dicendo: «Mi ritiro dall'arte senza chiasso dopo una carriera forse troppo clamorosa».

Nel 1921 si trasferì a Parigi dove, sfruttando la sua fama, aprì un istituto di bellezza che cominciò ad essere frequentato da molte signore incuriosite dal mito di una donna che aveva scatenato passioni di ogni tipo, era stata corteggiata da principi, nobiluomini e milionari e la cui vita sentimentale aveva dato la stura a molte voci.

È difficile distinguere tra verità e leggenda quanto al numero di proposte di matrimonio ricevute, secondo alcuni ben 840. I matrimoni effettivi raggiunsero il numero di cinque, senza durare a lungo. Il primo fu celebrato a San Pietroburgo nel 1899 con il principe Alexander Vladimirovich Baryatinsky (1870 - 1910) dal quale divorziò in fretta dopo la richiesta di lasciare la vita teatrale. La decisione venne dettata dall'etichetta e dalla volontà dello zar Nicola II; pare che il nobile russo fosse disperato a tal punto che, sposata una sosia della Cavalieri, si dette all'alcool e morì a soli quarant'anni dopo aver espresso la volontà di essere sepolto a Firenze, città prediletta dalla «sua» Lina. Le regalò una collana di smeraldi così lunga che, nonostante i tre giri intorno al collo, ricadeva comunque sul suo ventre.

Solo il compagno d'arte, il tenore Lucien Muratore (Marsiglia 1878 - Parigi 1954), sposato nel 1913, riuscì là dove altri avevano fallito: farle abbandonare il teatro. Il 26 luglio del 1927 divorziò però anche da quest'ultimo per sposare Giovanni Campari, imprenditore della celebre famiglia creatrice dell'omonima bevanda, il quale le fu accanto al momento del ritorno in Italia e nella vecchiaia. Nell'ultimo decennio si legò infine ad Arnaldo Pavoni. Un'altra presenza importante nella folta schiera degli appassionati fu il famoso designer Piero Fornasetti. Il viso serigrafato che ricorre nelle realizzazioni di Fornasetti, e che costituisce la cifra distintiva delle sue opere, altro non è che un ritratto di Lina Cavalieri preso da una rivista del tardo '800.



Lina Cavalieri visse gli ultimi anni della sua vita nella villa Cappuccina presso Rieti, dove aveva raccolto i numerosi cimeli della sua vita professionale, in compagnia del suo unico figlio Alessandro (1892 - 1993), nato dal maestro di canto Arrigo Molffetta e sempre tenuto nascosto. Morì infatti nella sua villa di Firenze, in via Suor Maria Celeste, durante l'incursione aerea alleata dell'7 febbraio 1944. Avvolta nel tricolore italiano, i suoi solenni funerali furono celebrati pochi giorni dopo nella basilica di Santa Croce a Firenze. La bara fu tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero monumentale del Verano a Roma, dove sono sepolti anche i genitori. La sua vita fu rievocata, ma abbondantemente romanzata, da Gina Lollobrigida nel film *La donna più bella del mondo* (1955).



*Luisa Casati*  
*nata Luisa Adele Rosa*  
*Maria Amman*

*detta «La Divina*  
*marchesa»*

*Milano, 23 gennaio 1881*  
*Londra, 1° giugno 1957*





Seconda figlia del ricco produttore di cotone monzese d'origine ebraico-austriaca Alberto Amman e della milanese Lucia Bressi, passò a Milano un'infanzia privilegiata, ma isolata.

Durante l'infanzia cominciò ad appassionarsi alla vita di personaggi come Ludwig II di Baviera, l'imperatrice Elisabetta d'Austria, Sarah Bernhardt, Cristina di Belgiojoso e Virginia Oldoini, contessa di Castiglione. Con la prematura morte dei genitori, Luisa e la sorella maggiore Francesca divennero ricchissime ereditiere.

Nel 1900 Luisa Amman sposò il marchese milanese Camillo Casati Stampa di Soncino e nel 1901 nacque la loro unica figlia: Maria Cristina, poi sposa a Londra di lord Francis Hastings, futuro sedicesimo conte di Huntingdon, e successivamente di lord Wogan Philipps, secondo barone Milford. In seguito la marchesa intraprese una turbolenta relazione con Gabriele D'Annunzio, che provocò uno scandalo e rese la donna eccentrica, a partire dall'abbigliamento e dal vistoso trucco che sfoggiava.

Nel 1910 acquistò a Venezia l'abbandonato palazzo Venier dei Leoni, oggi sede della fondazione e museo Peggy Guggenheim. Questo palazzo con ampi giardini fu la sua residenza fino al 1924. Celebre la sua festa dove riservò per una notte l'intera piazza San Marco, dove, nelle serate «normali», amava passeggiare nuda, coperta da un mantello di pelliccia. Questo accadeva mentre il servitore d'ordinanza reggeva una torcia in modo che i passanti l'ammirassero.



In questi giardini Luisa Casati accolse corvi albinos, pavoni e ghepardi. Lì si tenevano anche feste ed appuntamenti mondani. Tra il 1919 e il 1920 visse nella Villa San Michele a Capri, inquilina del riluttante Axel Munthe.

Nel 1923 decise di acquistare una casa a Parigi, il Palais Rose da lei soprannominato Palais du Rêve, chateau alle porte di Parigi appartenuto a Robert de Montesquiou. Nel 1930 aveva accumulato, a causa del suo stile di vita, un debito di 25 milioni di dollari; impossibilitata a soddisfare tutti i creditori fu costretta a vendere il Palais e tutti i suoi contenuti furono messi all'asta. Tra gli acquirenti all'asta ci fu anche Coco Chanel.



Da Parigi emigrò a Londra, dove vivevano la figlia Cristina, con la quale aveva sempre avuto un rapporto burrascoso, e la nipote Moorea. Qui visse in povertà fino alla morte avvenuta nel 1957. È sepolta a Londra nel Brompton Cemetery. Il suo epitaffio, scelto dalla nipote, recita: «L'età non può appassirla, né l'abitudine rendere insipida la sua varietà infinita». Sono le parole che usa William Shakespeare per descrivere Cleopatra in Antonio e Cleopatra.

*Elsa Luisa  
Giovanna Maria  
Schiaparelli*

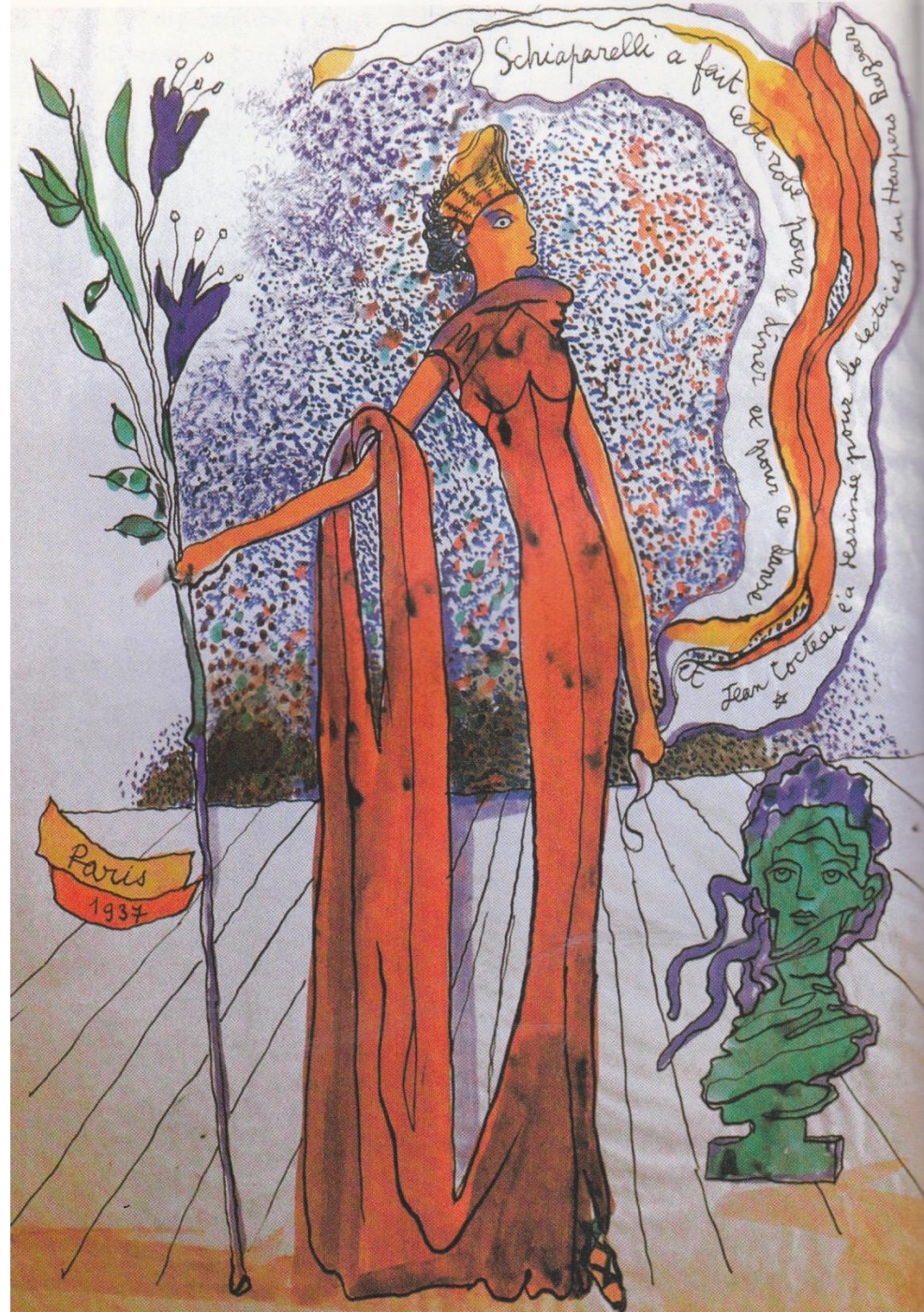
*Roma, 10 settembre 1890  
Parigi, 13 novembre 1973*



**Stilista, costumista e sarta italiana naturalizzata francese.**Insieme a Coco Chanel, viene considerata una delle più influenti figure della moda nel periodo fra le due guerre mondiali. **Inventrice del rosa shocking, collaborò fra gli altri con Salvador Dalí, Alberto Giacometti e Leonor Fini.** Le sue creazioni furono largamente influenzate dai surrealisti, e disegnò anche i costumi di diversi film. Usava il soprannome Schiap parlando di sé in terza persona, uso che si ritrova nell'autobiografia *Shocking Life*. Nacque il 10 settembre 1890 a Palazzo Corsini a Roma. La madre, Giuseppa Maria de Dominicis proveniva da una famiglia napoletana, il padre Celestino Schiaparelli da una famiglia di intellettuali piemontesi; allievo di Michele Amari, nel 1875 era diventato professore di Lingua e letteratura araba all'Università di Roma e fu il primo bibliotecario dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Suo zio era il famoso astronomo Giovanni Schiaparelli e suo cugino l'egittologo e senatore Ernesto Schiaparelli. Durante la prima guerra mondiale a New York conobbe e cominciò a frequentare gli artisti dell'avanguardia dadaista



Durante la prima guerra mondiale a New York conobbe e cominciò a frequentare gli artisti dell'avanguardia dadaista: Francis e la moglie **Gaby Picabia** le fecero conoscere il fotografo **Man Ray** e **Marcel Duchamp**. Con i Picabia decise di tornare a Parigi, ospitata da Gaby Picabia, e, dopo un periodo di povertà, la figlia venne mandata in un collegio a Losanna. Fu a Parigi che Elsa Schiaparelli ebbe il suo primo contatto con l'ambiente della moda dell'epoca. Durante una passeggiata con l'amica americana Blanche Hays visitò la casa di moda dello stilista Paul Poiret in rue du Faubourg Saint-Honoré e ne divenne allieva. Cominciò a vendere le sue creazioni a piccole case di moda e nel 1925 divenne per breve tempo la stilista di una di esse, la Maison Lambal.

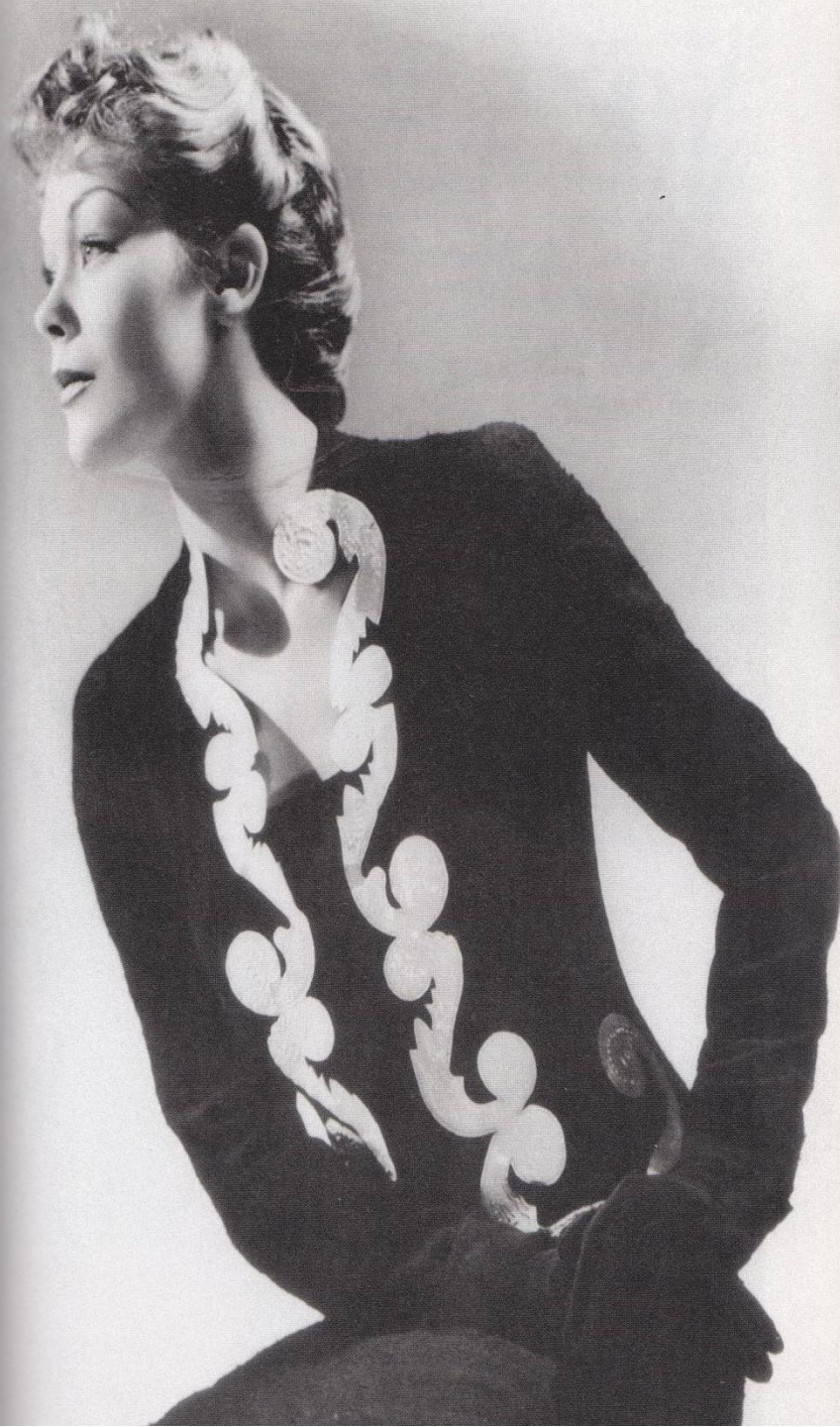




**Schiaparelli fu determinante nello sviluppo del maglione, che fino ad allora era considerato un indumento a uso puramente pratico per la campagna, perché privo di forma.**

Nel 1932 la maison prese il nome di Schiaparelli - Pour le sport, pour la ville, pour le soir. Si allargò la sede, che ospitava più di ottocento dipendenti in rue de la Paix a Parigi, con un totale di otto atelier estesi su diversi piani. Nel 1933 Schiaparelli aprì anche una boutique a Londra al numero 36 di Upper Grosvenor Street e la ditta arrivò a New York con l'apertura di nuovi uffici. L'espansione americana la portò a essere protagonista della copertina della rivista Time nel 1934, diventando la prima stilista donna a comparire su di essa.

Schiaparelli aprì a place Vendôme una sezione del negozio dedicata agli abiti prêt-à-porter già pronti, innovativa nella Parigi dell'alta moda. **Fu anche la prima a creare collezioni basate su un tema unico. Le presentazioni delle collezioni non erano semplici sfilate, ma simili a veri e propri spettacoli, con trucchi, musica ed effetti di luce, e attirarono gli spettatori al pari del teatro.**



Molte furono le opere di Schiaparelli ispirati al surrealismo, sin dall'inizio della carriera, anche senza tener conto delle collaborazioni; alcune erano omaggi agli artisti e altre del tutto originali.

Tra queste anche il primo tessuto simile a carta stampata della storia, basato sulla tecnica del papier collé tipica di Picasso e Georges Braque e sul gioco del cadavre exquis dadaista, che prevede brani ordinati in modo causale: il tessuto aveva stampati gli articoli riguardanti il lavoro di Schiaparelli in diverse lingue e disegni di Cecil Beaton; realizzato nel 1935 insieme alla ditta francese Colcombet, fu usato per i tailleur della collezione di abiti e cappelli presentata all'inaugurazione della nuova sede in place Vendôme. Tra le altre creazioni surrealiste un cappello di velluto rosa ondulato a forma di cervello, delle parrucche multicolori abbinata agli abiti e dei bottoni a forma di lucchetti, arachidi e graffette.

**Anche l'arte non surrealista influenzò Schiaparelli: la collezione Pagana del 1938 era ispirata a Sandro Botticelli; la mostra L'art italien de Cimabue à Tiepolo, presentata al Petit Palais nel 1935, insieme allo stile orientale dei succitati balli in maschera, le ispirò un "mantello veneziano" con un cappuccio di taffetà di seta.**

Nel dopoguerra non ebbe però il successo degli anni precedenti. Il crollo della maison iniziò soprattutto dopo la presentazione della collezione New Look di Christian Dior del 1947, che segnò il declino della silhouette femminile di Schiaparelli, squadrata e con spalle imbottite ben delineate; Dior e Cristóbal Balenciaga diventarono gli stilisti più innovativi negli anni '50. Schiaparelli ebbe forti difficoltà economiche e nel 1954 dichiarò la bancarotta, decidendo di chiudere subito la casa di moda, che terminò le attività il 13 dicembre 1954. Sempre nel 1954 pubblicò a Londra il libro autobiografico Shocking Life con l'editore J. M. Dent & Sons. Si ritirò quindi nel palazzo di Hammamet, in Tunisia. Morì nel sonno il 13 novembre 1973, all'età di ottantatré anni, a Parigi, lasciando la figlia Gogo e due nipoti, le attrici Marisa Berenson e Berinthia "Berry" Berenson.

*Palma Bucarelli*

*Roma, 16 marzo 1910*

*Roma, 25 luglio 1998*



## **E' stata una critica d'arte, storica dell'arte e museologa italiana.**

Nata nel 1910 a Roma, Palma Bucarelli passa l'infanzia girovagando con la famiglia per l'Italia a causa del lavoro del padre Giuseppe, futuro viceprefetto di Roma e alto funzionario di Stato.

Dopo aver frequentato il **liceo classico E. Q. Visconti di Roma** si laureò in lettere **all'Università degli studi di Roma "La Sapienza"**, dove fu allieva di **Adolfo Venturi e di Pietro Toesca**. Ebbe come **compagno di studi Giulio Carlo Argan** e insieme a lui superò nel 1933 il concorso indetto dal Ministero dell'educazione nazionale per ispettore alle Antichità e alle Belle Arti.

**Entrò dunque nell'amministrazione dello Stato a 23 anni** e fu assegnata alla Galleria Borghese. Dopo un breve trasferimento a Napoli, dove frequentò il salotto di Benedetto Croce, grazie all'interessamento di Paolo Monelli che intercedette in suo favore presso Giuseppe Bottai, ministro dell'educazione nazionale, nel 1937 tornò nella capitale. Legata sentimentalmente a Paolo Monelli, lo sposerà nel 1963.

**Nel luglio del 1941 assunse la direzione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna**. Nel corso della guerra lavorò al salvataggio delle opere d'arte, dividendole tra i nascondigli di Castel Sant'Angelo di Roma e il Palazzo Farnese di Caprarola.

Nel 1959 organizzò una mostra delle opere di Alberto Burri che provocò un'interrogazione parlamentare, essendo ritenuto Burri troppo estraneo all'arte tradizionale.

**In più di trent'anni di attività come direttrice, si dedicò all'arricchimento e alla sistemazione, con criteri museografici moderni, della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.** La Galleria perse così il suo aspetto di contenitore di opere d'arte, diventando un punto di incontro e di informazione utile non solo "agli addetti alla critica d'arte", ma anche agli artisti e al pubblico. Per quest'ultimo fu istituito un innovativo servizio di "attività didattiche", cioè un programma di manifestazioni che comprendevano conferenze e proiezioni annuali, mostre temporanee, mostre didattiche con riproduzioni dei più grandi artisti del panorama internazionale e opere, a rotazione, della collezione della Galleria.

**Ha donato alla GNAM i suoi dipinti e il suo elegante guardaroba, collocato nel Museo Boncompagni Ludovisi per le arti decorative di Roma.**

Palma Bucarelli è morta a Roma nel 1998, all'età di ottantotto anni. Il Comune di Roma ha dato il suo nome a una via in prossimità della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, fra Viale delle Belle Arti e Viale Antonio Gramsci.







*Carla Accardi*

*nata*

*Carolina Accardi*

*Trapani, 1924*

*Roma, 2014*



Di formazione classica continua a Palermo con l'Accademia di Belle Arti. Spostatasi a Roma, frequentò l'Osteria Fratelli Menghi, noto punto di ritrovo per pittori, registi, sceneggiatori, scrittori e poeti tra gli anni '40 e '70. Nel 1947 con Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Concetto Maugeri, Perilli, Sanfilippo, sposato nel 1949, e Turcato, **fondò il Gruppo Forma 1 di ispirazione formalista e marxista**. Nel 1950 tenne la sua prima mostra personale alla Libreria Age d'Or di Roma. Nel 1954 iniziò ad affrontare problematiche di riduzione cromatica e segnica documentate dalla personale del 1955 alla Galleria San Marco di Roma. **La ricerca di Carla Accardi procede nella direzione dell'automatismo segnico fino all'inizio degli anni Sessanta**. Dal 1965 l'artista abbandonò le tempere a favore di vernici colorate e fluorescenti da applicare su supporti plastici trasparenti, uscendo dalla dimensione del quadro e coinvolgendo lo spazio. **Negli anni Settanta tornò agli schemi geometrici reiterati su grandi tele chiamate Lenzuoli a cui seguono installazioni. Fece parte del femminismo in Italia**, insieme a Elvira Banotti e Carla Lonzi costituendo il gruppo "Rivolta Femminile" il cui manifesto fu redatto nella casa di Elvira Banotti a Trastevere. Nel 1996 fu nominata membro dell'Accademia di Brera e nel 1997 fu membro della Commissione per la Biennale di Venezia nel ruolo di consigliere. Nel 1998 la sua città, Trapani, le dedicò una retrospettiva Carla Accardi: opere 1947-1997, nella Chiesa della Badia Grande. I funerali di Carla Accardi si sono tenuti il 28 febbraio 2014, in Campidoglio.



**Astrazione**

**1997**

**Infiorata di  
Genzano di Roma**



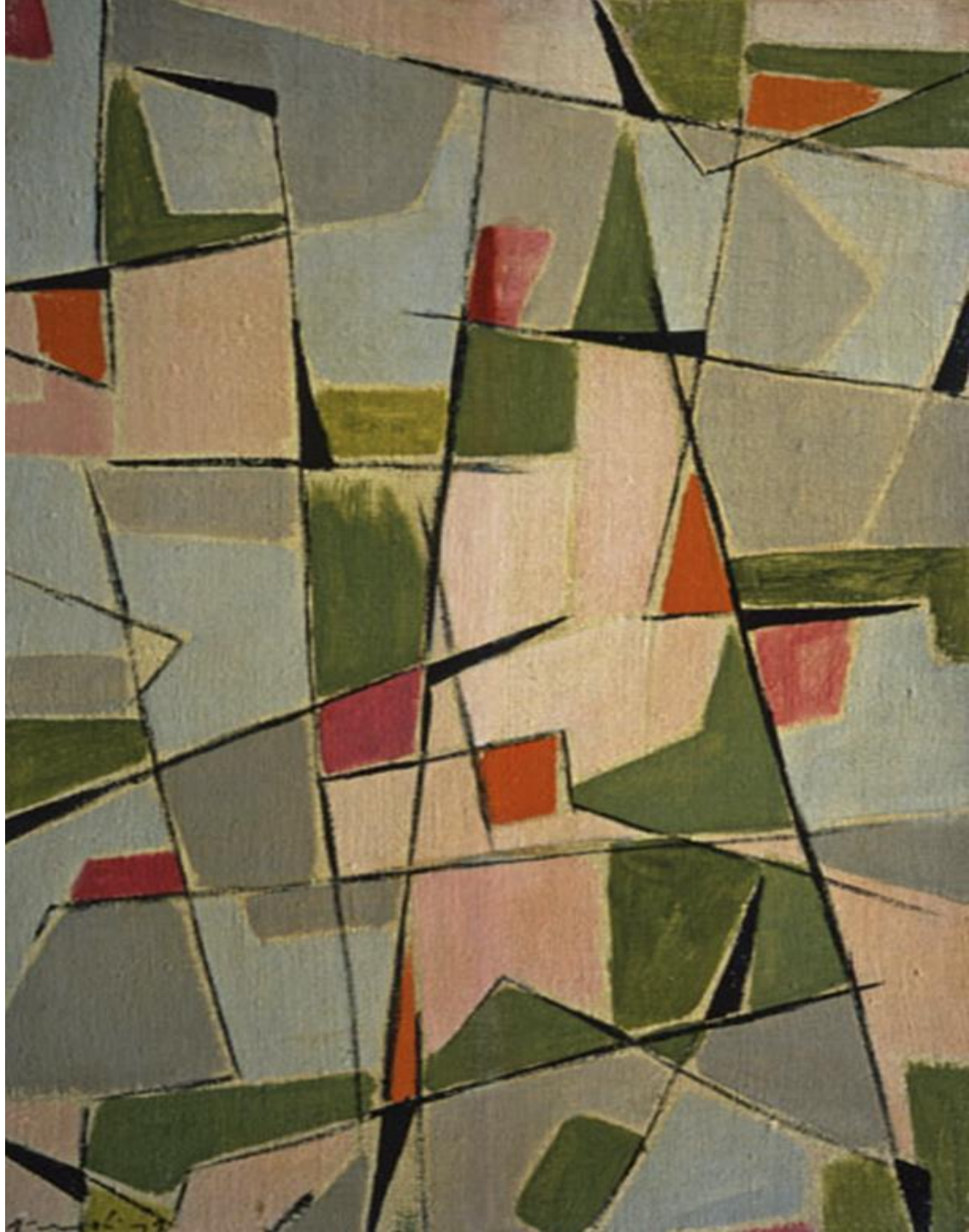


**Assedio rosso n.3, Collezione privata Firenze**



# Scomposizione

1947



# Tinte apparenti, Roma 2013







**Rotoli in sicofoil 1965-'69**

Palazzo Esposizioni e la città di Roma celebrano Carla Accardi (Trapani 1924-Roma 2014) **in occasione del centenario della sua nascita**, con una grande mostra antologica che per il numero e l'importanza delle opere esposte si configura come la più esaustiva sino ad ora dedicata all'artista.

Promossa da Assessorato alla Cultura di Roma Capitale e Azienda Speciale Palaexpo, la mostra è ideata, prodotta e organizzata da Azienda Speciale Palaexpo e realizzata con la collaborazione dell'Archivio Accardi Sanfilippo e con il sostegno della Fondazione Silvano Toti. La cura dell'esposizione e del catalogo è affidata a Daniela Lancioni e Paola Bonani, curatrici dell'Azienda Speciale Palaexpo.

**In mostra circa cento opere, datate dal 1946 al 2014**, articolate in un percorso cronologico che include porzioni di allestimenti concepiti dalla stessa Carla Accardi, dedotti dalla documentazione fotografica che ha consentito di ricostruire anche la sala personale alla Biennale di Venezia del 1988. Grazie a questi 'innesti', nel progettare la mostra è stato possibile affidarsi alla 'scrittura espositiva' dell'artista stessa, potendo così restituire l'estrema libertà con la quale concepì il rapporto tra opera e spazio, scardinando convenzioni e inaugurando nuove pratiche.

**Palazzo delle Esposizioni, Roma, 6 marzo - 9 giugno 2024**



*Mina Gregori*  
*Cremona, 7 marzo 1924*





**Storica dell'arte italiana**, accademica dei Lincei (classe di Scienze morali),  
professoressa emerita di Storia dell'Arte moderna presso l'Università di Firenze. **Allieva  
di Roberto Longhi**, si laureò all'Università di Bologna per poi proseguire la carriera  
universitaria a Firenze dove frattanto si era trasferito il suo maestro, al quale succedette  
nella cattedra.

Tra i suoi studi, tradotti in tutto il mondo, spiccano i saggi e le monografie sulla pittura  
dell'Italia **settentrionale dal Quattrocento al Settecento, compreso Caravaggio, del  
quale è considerata un'esperta di fama mondiale**, sulla scuola bergamasca, i  
naturalisti bresciani, il Seicento fiorentino che deve ai suoi lavori una vera e propria  
riscoperta. Si è inoltre occupata di Giovanni da Milano e dei rapporti nel, XIV secolo,  
tra Toscana e Lombardia.

### **Cento mostre da lei curate**

Ha curato le collane I centri della pittura lombarda (1986-1998, ediz. Cassa di  
Risparmio delle Province Lombarde), Pittura murale in Italia (1995-1998, Istituto  
Bancario San Paolo di Torino, ediz. Bolis) e Fasto di corte: la decorazione murale nelle  
residenze dei Medici e dei Lorena (2005-2009, Firenze, ediz. Edifir Edizioni).

Membro dell'Accademia dei Lincei e della fiorentina Accademia delle Arti del Disegno,  
è presidente della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze e  
direttrice della rivista Paragone. Nel 1999 è stata insignita della Legion d'onore.